

LA SVOLTA DI MIRABELLO

LA CRISI DEL CENTRODESTRA

IL SOTTOSEGRETARIO ATTACCA

«Mi sarei aspettato alla fine le dimissioni. Se si va al voto, andrò da Napolitano due volte. Che dicono i costituzionalisti?»

«Così Fini ha sfregiato la destra e se stesso»

Mantovano: alleato del berlusconismo, ora fa mea culpa. Voto vicino

MICHELE COZZI

● **BARI.** Al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, ex An, il discorso di **Gianfranco Fini** è apparso una lunga serie di «sfregi» alla Costituzione, al governo e alla storia del centrodestra italiano.

La *pars destruens* (cioè la critica del berlusconismo) del «pensiero finiano» non lo ha convinto; ancor meno è il gradimento verso quello che è stato definito il «manifesto» di una nuova destra.

Sottosegretario, a mente fredda, qual è il suo giudizio sul discorso di Fini?

Travaglio in televisione ha detto che Fini ha «sfregiato» la faccia di Berlusconi. Il giudizio è calzante, ma va esteso. Fini ha fatto danni più gravi.

A cosa si riferisce?

Innanzitutto ha sfregiato la Costituzione. Dalla terza carica dello Stato ci si attende imparzialità. Immaginiamo se il presidente della Repubblica o del Senato decidessero di fare un partito. Cosa direbbero gli attentissimi costituzionalisti che spaccano il capello? Adesso non dicono nulla. Se si dovesse andare a votare Fini sarebbe ricevuto due volte da Napolitano».

Quindi, chiede le dimissioni di Fini dalla presidenza della Camera?

Pensavo che alla fine del discorso avrebbe fatto un gesto conseguente dicendo: «Per queste ragioni, dal momento che parte il nuovo partito, non posso fare il presidente della Camera». Non lo ha fatto.

L'elenco degli sfregi continua?

C'è stato lo sfregio alla storia del centrodestra. Se guardiamo agli ultimi 16 anni di storia italiana, ci si chiede: tanti passaggi sono avvenuti con il sì di Fini? Se ora dice che c'è stata una serie di errori,

Fini sfregia anche se stesso. Fini si è comportato come un kamikaze che si mette addosso l'esplosivo per far saltare tutto ciò che è avverso.

Fini ha preso le distanze seccamente dal berlusconismo. Una critica a tutto campo.

«Ma tra vent'anni, i libri di storia diranno che Fini ha contribuito alla costituzione e alla stabilizzazione del berlusconismo in Italia. Questo non potrà essere cancellato. C'è un altro sfregio: quella all'azione di governo. I pochi riconoscimenti sono compensati da una serie di riserve,

con la logica del «ma anche» veltroniano, che nemmeno Bersani avrebbe messo insieme.

Fini ha usato parole pesanti verso i suoi ex «colonnelli». Come replica?

E' lo sfregio che umanamente fa più male. E' ad una comunità di uomini e donne che ha condiviso con lui anni e anni di attività politica. Vorrei capire perché se da parte di Fini non c'è alcuna gratitudine verso Berlusconi, i colonnelli dovrebbero

averla nei suoi confronti dal momento che su tante questioni negli ultimi anni Fini ha avuto posizioni opposte.

A Mirabello si è materializzata una venatura della destra italiana anti-berlusconiana. Era stata sottovalutata?

«Sono tranquillo per quanto riguarda la storia della destra italiana. In passato ci sono stati altri casi di scissione, penso a Democrazia nazionale, che scomparve al primo appuntamento elettorale. L'ultima è stata quella di Storace che, non a caso, credo stia rientrando».

Fini ha confermato che si muove nell'area di centrodestra. Sarà difficile ora accusarlo di collusione col nemico?

Vedremo cosa accadrà sulla mozione con i 5 punti che sono aspetti qualificanti del programma. Può darsi che siano pure votati dai finiani, ma poi questi si tradurranno in leggi. E su ognuno dei disegni di legge, sulla mozione, ci sarà magari una votazione di fiducia per verificare l'adesione alla maggioranza. Vedremo.

Fini, secondo lei, ha ammesso l'errore dello scioglimento di An in una Forza Italia allargata?

Questo sul Pdl è un giudizio che non condivido per nulla. C'è grande rispetto da chi viene da An, si

è visto anche alle regionali. Il "pentimento" di Fini non riguarda solo la formazione del Pdl, ma tutto ciò che è accaduto dal 1994 ad oggi. Per esempio, la legge elettorale, di cui Fini si è pentito, è antecedente la nascita del Pdl. Siamo dinanzi a 16 anni di mea culpa.

Mirabello è la nuova Fiuggi della destra?

Non esageriamo. E' stata l'occasione per un comizio più ampio e la prosecuzione dell'intervento alla direzione di aprile.

Ci può essere un asse Fini-Tremonti per il post-Berlusconi?

Mi sembra un'interpretazione forzata. Il riconoscimento all'insegna del «ma anche» veltroniano è stato al contenimento del disavanzo pubblico, ma non al resto della politica economica. Poi certe cose devono essere immaginate in due, e non mi pare che il potenziale partner abbia mostrato disponibilità. Certo

rispetto alla proposta di Granata di un ticket Fini-Vendola, quello Tremonti-Fini sarebbe una prospettiva interna al centrodestra. Ma nell'ottica di Tremonti il presidente è e resta Berlusconi.

Elezioni più vicine dopo domenica?

Più vicine.

In primavera?

Dipende dalla sorta della mozione e soprattutto dei disegni di legge.

